

Formazione esperienziale per la scuola in carcere.

Experiential education for schools in prison.

Paolo Di Rienzo, Università degli Studi Roma Tre.

Ada Maurizio, Centro Provinciale di Istruzione degli Adulti CPIA 3 Roma.

Giovanni Serra, Università degli Studi Roma Tre.

ABSTRACT ITALIANO

L'articolo presenta un percorso di formazione esperienziale rivolto ai docenti operanti nelle scuole all'interno delle carceri italiane, con un focus sui Centri provinciali per l'istruzione degli adulti (CPIA) del Lazio. L'assenza di una formazione specifica per i docenti carcerari viene sottolineata come un limite per il raggiungimento dell'obiettivo rieducativo del sistema penitenziario. Dal 2018, una serie di progetti ha cercato di colmare questa lacuna, culminando in un percorso formativo tra febbraio e maggio 2023. Tale percorso, basato sull'apprendimento esperienziale e sul modello teorico di Kolb, ha coinvolto 12 insegnanti di 5 CPIA, con attività sia in presenza che a distanza. Gli obiettivi includevano l'acquisizione di competenze andragogiche e tecniche per valorizzare l'esperienza dei detenuti. Il percorso ha utilizzato tecniche come team building, simulazioni e narrazione autobiografica per promuovere riflessione critica e apprendimento pratico.

ENGLISH ABSTRACT

The article presents an experiential training programme aimed at teachers working in schools within Italian prisons, with a focus on the Provincial Centres for Adult Education (CPIA) in Lazio. The lack of specific training for prison teachers is highlighted as a limitation to achieving the rehabilitative goal of the penitentiary system. Since 2018, a series of projects has sought to address this gap, culminating in a training programme conducted between February and May 2023. This programme, based on experiential learning and Kolb's theoretical model, involved 12 teachers from 5 CPIAs, with both in-person and remote activities. The objectives included acquiring andragogical skills and techniques to enhance prisoners' previous experience. The programme employed methods such as team building, simulations, and autobiographical narration to foster critical reflection and practical learning.

Introduzione

Con la riforma del sistema di istruzione degli adulti, ai Centri provinciali per l'istruzione degli adulti (Cpia) è ricondotta l'istruzione in carcere, in tutti i penitenziari italiani. In Italia per insegnare in carcere non è richiesta una formazione specifica. Chiunque abbia i requisiti per insegnare può accedere al ruolo secondo i canali di reclutamento standard. L'ultimo corso di specializzazione ministeriale rivolto ai docenti carcerari risale al 1988. La condizione professionale nella quale il docente si ritrova, non sempre per scelta, rischia così di compromettere l'obiettivo dell'istruzione in carcere, che concorre al fine costituzionale della rieducazione del condannato.

È innegabile, infatti, che la conoscenza del contesto carcerario e solide competenze andragogiche e metodologiche per la formazione degli adulti siano la condizione di base per chi si trova a svolgere il proprio servizio in carcere (Di Rienzo & Serra, 2024).

In assenza di percorsi promossi a livello centrale, per rispondere ai bisogni formativi del personale della scuola in carcere e di quello dell'amministrazione penitenziaria, negli ultimi dieci anni sono stati realizzati progetti di ricerca partecipata e corsi di formazione, promossi dalle università, dagli uffici scolastici regionali e da enti e associazioni professionali.

L'esperienza qui riportata è la prosecuzione di un percorso di ricerca, avviato nel 2018 e sviluppato negli anni 2019, 2021-22 con il Dipartimento di Scienze della Formazione, dell'Università Roma Tre, che ha coinvolto tutti i Cpia del Lazio con sezioni carcerarie sullo studio delle competenze strategiche e poi delle competenze andragogiche dei docenti.

I risultati ottenuti hanno ispirato il lavoro qui presentato, realizzato nel periodo febbraio/maggio 2023, relativo a un percorso di formazione esperienziale rivolto ai docenti dei Cpia del Lazio in servizio negli istituti penitenziari, con l'obiettivo di apprendere tecniche didattiche utili alla valorizzazione delle competenze pregresse dei reclusi.

Nel Lazio ci sono quattordici istituti penitenziari per adulti e uno per minori. In tutti è presente la scuola.

Esperienza e formazione degli adulti

Il sistema di istruzione degli adulti in Italia assume l'apprendimento permanente come principio fondativo.

La formazione degli adulti mette al centro dell'attenzione i processi dell'apprendere durante l'intero corso della vita e nei diversi contesti. Questo significa assegnare una rinnovata centralità alle biografie delle persone e di conseguenza mettere in rilievo la molteplicità delle modalità e dei luoghi in cui esso si può realizzare (dimensione formale, non formale e informale), ri-puntualizzando gli stessi obiettivi dei processi formativi e di ricerca in età adulta. Da ciò scaturisce la centralità del concetto di esperienza. In effetti, a partire da un consolidato apparato teorico nell'ambito dell'educazione degli adulti, sosteniamo che l'agire pratico rappresenta un elemento fondante dei processi formativi e di apprendimento in età adulta.

Sosteniamo che apprendere attraverso l'esperienza significa stabilire associazioni tra esperienze precedenti e successive, tra ciò che si è fatto e le conseguenze sentite o sperimentate: una postura pensosa e riflessiva in grado di trarre senso dalla pratica in un orizzonte di continuità, progressione e interazione della vita esperienziale (Mortari, 2004.) Si tratta di una prospettiva che non dicotomizza il sapere proveniente dall'esperienza e il sapere proveniente dai contesti formali. La dimensione che consente di superare tale dicotomia e di costruire un ponte, affinché l'esperienza possa acquisire lo status di apprendimento e il valore educativo, è rappresentata dalla riflessione. Essa è alla base del processo di costruzione dei significati e delle operazioni culturali dei soggetti messe in campo nel momento in cui ci si trova nella condizione di rielaborare le proprie esperienze.

In questo senso la formazione prefigura una modalità costruttiva con una partecipazione forte e responsabile dei soggetti, all'interno dei contesti che si caratterizzano in grande parte, per la natura sociale delle pratiche messe in atto.

L'esperienza oggetto di questo contributo ha proposto la formazione esperienziale sia come contenuto sia come metodo. È stato adottato un approccio didattico attivo che valorizza l'esperienza dei docenti partecipanti, in linea con il ciclo di apprendimento esperienziale di Kolb (2015), con lo scopo di andare oltre la semplice acquisizione di contenuti teorici e promuovere lo sviluppo di competenze attraverso la partecipazione attiva, la riflessione critica e l'applicazione pratica dei concetti appresi.

Articolazione del percorso formativo

Al percorso hanno partecipato 12 insegnanti, in servizio in 5 diversi CPIA laziali.

A causa delle distanze tra le sedi dei CPIA del Lazio, si è optato per una formazione *blended*, con sessioni in presenza e a distanza. Le modalità a distanza si sono rivelate compatibili con l'approccio partecipativo scelto, grazie all'uso di strumenti collaborativi online che hanno facilitato il lavoro in plenaria, la collaborazione in piccoli gruppi, la costruzione condivisa di documenti e l'elaborazione collettiva di idee.

Il focus è stato posto prioritariamente sulle tecniche didattiche della formazione esperienziale. Sebbene le tecniche non esauriscano il processo formativo e il loro uso presupponga la capacità di modificare il percorso educativo in risposta alle variabili emergenti (Frontani & Mengato, 2014), il loro apprendimento e efficace utilizzo può ampliare le modalità di intervento anche in un ambiente restrittivo come quello carcerario e rappresenta un'opportunità significativa per il rafforzamento professionale degli insegnanti.

In questa luce, gli obiettivi formativi sono stati declinati come segue:

- Comprendere il significato, le potenzialità e i limiti dei metodi esperienziali nella formazione;
- Accrescere la conoscenza sui processi di apprendimento degli adulti;
- Aumentare la consapevolezza sull'esercizio della funzione di insegnamento nel contesto penitenziario;
- Accrescere la capacità di gestire un gruppo in formazione;
- Acquisire metodi e tecniche didattiche finalizzate a favorire la valorizzazione dell'esperienza dei discenti;
- Saper adottare tecniche di formazione esperienziale adeguate in funzione dei contesti di applicazione e degli obiettivi formativi;
- Saper condurre il debriefing di un'attività di formazione esperienziale;
- Accrescere la fiducia nelle proprie possibilità di utilizzare metodi esperienziali nella formazione degli adulti in carcere.

L'intervento formativo si è sviluppato in sette unità didattiche. La prima ha riguardato la presentazione del percorso, l'analisi delle aspettative e la definizione di un contratto formativo, per promuovere l'apprendimento autodiretto (Knowles, 1996). La seconda ha riguardato le tecniche di team building per favorire l'interazione tra i discenti e abbattere le barriere psicologiche, utilizzando esercizi cooperativi (Bigi et al., 2016). La terza ha

introdotto tecniche di discussione facilitata tramite visualizzazione e clusterizzazione, strumenti utili a favorire una partecipazione equilibrata e l'elaborazione di idee condivise (Bigi et al., 2016). Nella quarta unità, sono state impiegate immagini e metafore, ispirandosi alla tecnica del Photolangage, per stimolare la riflessione metaforica e l'emersione di punti di vista alternativi (Frison, 2014). La quinta unità ha esplorato la simulazione come mezzo per analizzare dinamiche interpersonali e contesti operativi, agevolando l'apprendimento attraverso la semplificazione delle situazioni in un clima ludico (Jelfs, 1986). La sesta unità ha introdotto tecniche autobiografiche per facilitare una comprensione più profonda delle esperienze personali attraverso la narrazione scritta (Atkinson, 1998/2002; Aleandri, 2012). Infine, la settima unità ha approfondito il debriefing, strumento fondamentale per la riflessione critica sulle esperienze formative e supportare il processo di concettualizzazione astratta (Kolb, 2015; Fedeli et al., 2014).

L'ultimo incontro in presenza ha permesso una co-valutazione del percorso formativo, evidenziando il raggiungimento degli obiettivi prefissati e una crescita nella consapevolezza del ruolo docente e nella fiducia nell'uso di metodi esperienziali nell'istruzione carceraria. I partecipanti hanno apprezzato il clima collaborativo e la qualità delle relazioni instaurate, grazie alle modalità attive del corso. Tuttavia, è stata rilevata la necessità di ricalibrare il bilanciamento tra attività online e in presenza, a vantaggio delle ultime, in successive edizioni del corso. Le tecniche esperienziali sono emerse come strumenti efficaci per favorire apprendimento e motivazione, generando energie positive nel contesto formativo.

Note degli autori

Il contributo è il risultato del lavoro congiunto dei tre autori. Per la stesura è da attribuire l'introduzione a Ada Maurizio, il paragrafo 1 a Paolo Di Rienzo e il paragrafo 2 a Giovanni Serra. L'attività è stata realizzata nell'ambito del Progetto RIP@RTIRE, obiettivo generale "O.3 contrastare la dispersione scolastica", obiettivo specifico per i docenti "O.3 Realizzare attività di ampliamento dell'offerta formativa/moduli professionalizzanti". Il progetto è stato finanziato nell'ambito di quanto disposto dal Ministero dell'Istruzione con Decreto Dipartimentale n. 83 del 20 ottobre 2021 e dal conseguente Avviso per la realizzazione di iniziative progettuali per il "Potenziamento dei Centri Regionali di Ricerca, Sperimentazione e Sviluppo per l'istruzione degli adulti" da parte dei Centri provinciali per l'istruzione degli adulti Centri regionali di Ricerca, Sperimentazione e Sviluppo.

Bibliografia

- Aleandri, G. (2012). *Scritture adulte. L'autobiografia come ricerca e costruzione del sé*. Armando Editore.
- Atkinson, R. (2002). *L'intervista narrativa. Raccontare la storia di sé nella ricerca formativa, organizzativa e sociale* (R. Merlini, Trad.). Raffaello Cortina Editore. (Opera originale pubblicata nel 1998).
- Bigi, M., Francesca, M. & Rim Moiso, D. (2016). *Facilitiamoci! Prendersi cura di gruppi e comunità*. Edizioni La Meridiana.
- Di Rienzo, P., & Serra, G. (2024). Cpia e istruzione in carcere. Competenze andragogiche per favorire percorsi inclusivi di studenti detenuti. *LLL*, VOL. 21, N. 44, pp. 349 – 361.

Fedeli, M., Frontani, L., & Mengato, L. (A cura di). (2014). *Experiential learning. Metodi, tecniche e strumenti per il debriefing*. FrancoAngeli.

Frison, D. (2014). Dialogare con le immagini. L'uso delle immagini Nella ricerca e nella formazione esperienziale. In M. Fedeli, L. Frontani & L. Mengato (A cura di), *Experiential learning. Metodi, tecniche e strumenti per il debriefing* (pp. 73-86). FrancoAngeli.

Frontani, L., & Mengato, L. (2014). Introduzione. In M. Fedeli, L. Frontani & L. Mengato (A cura di), *Experiential learning. Metodi, tecniche e strumenti per il debriefing* (pp. 89-90). FrancoAngeli.

Jelfs, M. (1986). *Tecniche di animazione per la coesione nel gruppo e un'azione sociale non-violenta*. Elledici.

Kolb, D. A. (2015). *Experiential learning. Experience as the source of learning and development* (2a ed.). Pearson Education, Inc.

Knowles, M.S. (1996). *La formazione degli adulti come autobiografia. Il percorso di un educatore tra esperienza e idee* (L. Formenti, Trad.). Raffaello Cortina Editore. (Opera originale pubblicata nel 1989)

Mortari, L. (2003). *Apprendere dall'esperienza*. Carocci.